

## VINO Ieri i diplomi. Fra i "promossi" anche Isi Coppola Volto noto fra i nuovi sommelier

Quasi due anni di serate, degustazioni e tanto studio (anche piacevole, bisogna dirlo), fino al risultato di oggi, con il riconoscimento ufficiale da sommelier. Ieri si è tenuta la prova finale che ha "diplomato" un bel gruppo di nuovi sommelier. Qualcuno per semplice passione: qualcuno, chissà, per lavoro. Nella foto di gruppo dei nuovi sommelier, poi, anche all'occhio meno attento non può sfuggire una figura. La seconda da sinistra è infatti Isi Coppola, già assessore regionale (in una vita

passata), poi chef per divertimento, recentemente alle prese con un corso di alta specializzazione in cucina ed ora anche sommelier. "E' un'esperienza che ti spalanca un modo nuovo di vedere anche il mondo, le vacanze, anche un semplice giretto fuori porta... Cibo e vino per gli amici certamente, ma anche per una propria cultura personale di grande arricchimento", racconta. "E poi, come diceva il grande Totò: 'Gli esami non finiscono mai'". Insomma: una bella soddisfazione

ne per Isi Coppola e per tutti i suoi colleghi di corso. Nella foto, il primo a sinistra è l'esaminatore Eddy Furlan che è stato a lungo presidente regionale veneto e poi nazionale dell'Ais (vale a dire l'Associazione nazionale sommelier). Seguono il nuovo sommelier e, in mezzo a loro, Ulisse Avanzi, direttore del corso e il secondo esaminatore Roberto Gardini, uno con un curriculum che fa invidia. Infine a destra il presidente della Delegazione di Rovigo dell'Ais, Carlo Moretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA EDITORIALE Da lunedì in edicola con La Voce (a 8,80 euro) "La mia lucida follia"

# "In futuro quasi quasi scrivo un noir"

Il secondo libro di Luigi Migliorini, "quello che preferisco, ne esco come un Giano bifronte"

Pier Francesco Bellini

"Sì, sì... è andato bene". E ci mancherebbe altro. Prima di tutto perché "La mia lucida follia" è proprio un bel libro. E poi perché, piaccia o meno, Luigi Migliorini oltre ad essere un ottimo avvocato è davvero uno scrittore di quelli che ti prendono. E quando dall'aneddotica dell'"Eccentrico liberale" (il suo primo libro) e dalla filosofia de "La mia lucida follia" (la sua seconda fatica) passerà al romanzo, possibilmente giallo con sfumature noir, farà il salto definitivo nel mondo della letteratura. Forse. Ma solo se nel frattempo non avrà trovato qualcosa che l'intriga di più; qualcosa di intellettualmente più stimolante.

Nel frattempo godiamocelo questo libro, "La mia lucida follia", che da lunedì 30 gennaio sarà in vendita anche in tutte le edicole del Polesine in abbinamento alla Voce a 8,80 euro più il prezzo del quotidiano.

Chi non l'ha letto e ama le cose scritte bene, sa dunque cosa deve fare: prenotarlo in edicola e prepararsi ad una "immersione" in un mondo di storie e rimandi filosofici, di musica e fumatori di sigaro, di aneddoti e di riflessioni.

Fine dello spot.

**Avvocato. Detto di questo libro, adesso cosa dobbiamo aspettarci? Come sarà il terzo?**

"Fra le mie caratteristiche non mancano incoerenza e vulnerabilità. Ma questo sia. Compatibilmente con questo... Dipende dall'estro. Mi piace scrivere, certo. Ma per un libro bisogna trovare lo spunto. L'idea di scrivere un romanzo senza pescare negli spunti autobiografici che sono alla base dei primi due libri, beh... non credo di poterci riuscire".

**Va bene, ma un'idea nel cassetto, quella c'è sempre. Non mi dica di no...**

"Vorrei scrivere un libro sugli 'amori dispari', magari pescando storie del mio passato di playboy. Ma la mia attuale moglie me lo impedisce in maniera tassativa. Magari, che so, potrei raccontare di



quando ero nella direzione nazionale del Pli, a Roma, o commissario del partito in Sicilia. Di storie sugli amori di quegli anni ce ne sarebbero da scrivere. Ed essendo tempi lontani e posti ancora più lontani, pur nel rispetto della privacy non ci sarebbero problemi. Ma, lo ripeto, su questo ho incontrato un veto tassativo".

**Insuperabile?**

"Non esiste nulla di insuperabile. Ma quando Galan nella prefazione al mio primo libro scrisse una cosa tipo 'Luigi Migliorini che di amicizie ed amori era il perno... uhh non immaginate quante domande. Comunque, a parte gli 'amori dispari' se mi viene qualche spunto e vedo la possibilità di divertirmi, non escludo di scrivere anche il terzo libro. Ma non è detto".

**Divertimento o sfida?**

"Tutte e due le cose. Mettiamola così. Alle presentazioni, ad esempio, mi dà fastidio che in fondo alla sala ci sia qualcuno che vende i libri. Mi sento un po' come il dottor Dulcamara nell'Elisir d'amore. '...e la salute a vendere per tutto il mondo io vo. Compratela, compratela...'. Questo non mi piace. E poi alla lunga mi viene a noia di dire sempre le stesse cose.

Perché è vero che il pubblico cambia, però non è che in una presentazione si possano fare troppi riferimenti filosofici, che quelli vengono a noia a chi ascolta. Per questo ad un certo punto ho detto basta anche con le presentazioni. Chi non ha avuto occasione di leggere il libro, adesso lo può fare acquistandolo con La Voce".

**Ma qualche presentazione le sarà piaciuta più di altre, no?**

"A Padova, devo dire, ho avuto una grande soddisfazione: alle 17,30 di un lunedì pomeriggio ho contato 90 persone per la presentazione di un libro di un non padovano. A Albarella eravamo in 200, ma lì giocavo in casa. Fra i complimenti, uno lo voglio ricordare. L'ex presidente del tribunale di Rovigo, Adalgisa Fraccon, essendo ex adesso lo posso raccontare, mi ha detto: l'ho letto tutto d'un fiato. Un complimento bellissimo. E' stato come un traguardo raggiunto, perché il mio modo di scrivere vuole essere veloce. Non farei mai un tomo da mille pagine".

**Veloce ma piuttosto dotto, va detto.**

"E' una disputa infinita con mia moglie. Lei dice che io abbondando in aforismi. Che uso troppe citazioni. Forse è vero,

ma il mio non è certamente un desiderio di dimostrare erudizione, ma un modo per esercitare al massimo la sinteticità. Se un personaggio autorevole ha espresso concetti che condivido, non vedo perché stare a girarci tanto intorno. Sì, nonostante quello che dice mia moglie continuerò ad usare aforismi e frasi celebri".

**Una curiosità, anche se so che è una domanda parecchio fuori luogo: fra i suoi due libri, "L'eccentrico liberale" e "La mia lucida follia", quale le piace di più?**

"Il terzo, 'La mia partita a scacchi con la morte', che nessuno però potrà mai leggere perché mia moglie l'ha bruciato. Se invece dovessi scegliere quale fra i due mi ha dato maggiore soddisfazione direi il secondo, perché oltre agli aneddoti fornisce anche una serie di riflessioni filosofiche. Ne 'La mia lucida follia' c'è il Luigi Migliorini vero, nei suoi due aspetti: quello esteriore beffardo ed eccentrico e quello più personale e interiore. Beh, diciamo che mi fa sentire Giano Bifronte".

**Scriverà mai un romanzo storico?**

"Figuriamoci. Mai. Anche perché non andrei mai in giro per biblioteche per fare ricer-

che. L'unico luogo in cui faccio ricerche è dentro la mia mente".

**E un bel giallo-noir?**

"Quello non lo escludo, ma con riferimenti a persone che conosco, che esistono e che sono vive e vegete. Magari però risparmierei loro il ruolo di assassino. E pure quello di vittima".

**Avvocato, ma in cosa consiste davvero la lucida follia?**

"Nel 'Ballo in maschera' ad un certo punto i congiurati cantano: 'La tragedia volse in commedia...'. Ecco, la lucida follia è ad esempio l'ironia per alleviare i fatti tragici. Ricordo ancora con commozione gli ultimi minuti di vita di mio padre. Ero lì con mia sorella, lui non parlava ma capiva tutto. E gli abbiamo chiesto: ma chi è più intelligente fra noi due? E lui, alzando una mano, ha indicato me. E ha fatto il segno del 10. Poi ha indicato mia sorella, e con la mano ha fatto 7. Due minuti dopo è morto. Nessuno di noi due potrà mai dimenticare quei momenti. Anche in una situazione tragica ci può essere un qualcosa che ti induce ad un attimo di serenità. Ad una pausa. Significa che nella vita non è mai tutto buio. La lucida follia è quella che ti permette di individuare questa fiammel-

■ Ricordi e aneddoti ma anche tante riflessioni e filosofia

**Anche un'intervista può finire in un quadro** A sinistra l'avvocato Luigi Migliorini durante la presentazione del suo libro. L'enfasi non manca



la, che c'è ma non è facile da vedere".

**Non ci vorrà lasciare con un ricordo così bello ma così triste. Tiri fuori l'eccentrico che da qualche parte sono sicuro c'è...**

"Una volta ho avuto un incidente stradale, anche piuttosto grave, e quando mi sono svegliato in ospedale ho visto delle suore al mio capezzale. Quando mi hanno chiesto come stavo, non ci ho pensato su neppure un secondo: 'Sorelle, cosa volete... Purtroppo con il colpo che ho ricevuto sono diventato improvvisamente gay': e adesso cosa posso fare? Immaginate la loro reazione...".

L'intervista finisce qui. Bisogna dire che da quando lo conosco, e saranno oramai tre anni, mi sono chiesto più di una volta chi mi ricordi Luigi Migliorini. Alla fine mi sono anche dato una risposta (un po' alla Marzullo, fatti una domanda e datti una risposta). Qualcuno che non ho mai conosciuto, ma di cui ho letto tantissimo. Un grande giornalista, editore ed intellettuale che si chiamava Leo Longanesi. Della serie: "Non è la libertà che manca in Italia. Mancano gli uomini liberi". Chapeau!

© RIPRODUZIONE RISERVATA